



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Le frasi a vuoto sulle colpe di una non meglio precisata "Europa" non solo sono inutili, ma sono ormai nocive e dovrebbero essere bandite dalla politica e dai salotti televisivi. E' tempo, e da un po', di risposte incisive ed efficaci. Nel momento in cui l'emergenza sbarchi ha raggiunto il limite della sostenibilità, e il Governo italiano ha giustamente posto con fermezza la questione della solidarietà europea e ha avanzato nuove proposte chiedendo l'impegno concreto e diretto della Commissione e del Consiglio, è necessario che tutte le componenti del cosiddetto "sistema-Paese" e del "sistema Europa" facciano la propria parte per arrivare a dei risultati concreti, individuando ed esercitando precise responsabilità.

Per questo durante la sessione plenaria a Strasburgo noi eurodeputati Pd abbiamo deciso di attuare varie iniziative politiche tra cui la manifestazione in aula, prima del dibattito sul nuovo Consiglio, con dei cartelli molto chiari in cui si invitano "tutti gli Stati membri a fare la propria parte". Abbiamo consegnato una lettera al presidente del Consiglio Ue, Donald Tusk, e al nuovo Presidente estone e abbiamo chiesto e ottenuto una sessione straordinaria ad hoc del Gruppo S&D per lunedì prossimo sul tema immigrazione per mettere di fronte alle proprie responsabilità tutte le delegazioni della famiglia progressista, dalle quali vogliamo un pronunciamento e un impegno ad agire nei propri Stati e presso i propri governi. Non è più accettabile che "L'Europa", per parafrasare Metternich, sia una mera espressione geografica, un'espressione buona per lucrare consensi euroscettici nel talk show. Quello che si deve fare è agire sull'Europa che c'è. Esiste infatti l'Unione europea, composta da tre istituzioni: Commissione, Parlamento e Consiglio, dove sono rappresentati i 27/28 Sta-

ti membri. Se ancora oggi l'Italia non riceve una sufficiente solidarietà dall'Ue sulla questione immigrazione non è colpa della Commissione, che fin dall'Agenda sulle Migrazioni del 2015 continua a sfornare proposte che vengono cassate, più o meno apertamente, dai Governi. Non è neanche colpa dell'Europarlamento, visto che abbiamo votato, più volte e a larga maggioranza, risoluzioni per chiedere un maggiore impegno dell'Ue su tutti i fronti del problema, dal salvataggio all'accoglienza, dalla redistribuzione all'asilo comune e ai rimpatri. Più di un anno fa, il 12 aprile 2016, abbiamo approvato la strategia europea sull'immigrazione chiedendo, tra le altre cose, una profonda revisione del regolamento di Dublino, per evitare di scaricare tutti gli oneri del problema sui Paesi di primo approdo, come avviene ora. Chi blocca l'adozione di soluzioni veramente europee, le uniche che possono funzionare, sono gli Stati membri, a cominciare dai quattro del cosiddetto Gruppo Visegrad: Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Per questo mercoledì abbiamo esposto nell'aula della plenaria dei cartelli in cui si chiede a tutti gli Stati membri di fare la propria parte. Da più di un anno la riforma di Dublino è bloccata dai veti incrociati dei Governi. Al summit di dicembre 2016, poco dopo le pompose dichiarazioni sul rilancio del progetto europeo nel dopo-Brexit, i leader non sono riusciti neanche ad abbozzare un accordo sulla riforma di Dublino, ma hanno promesso di completarla entro la fine della presidenza di turno maltese dell'Ue, cioè entro giugno 2017. La promessa non è stata mantenuta e ora la nuova presidenza estone ci informa che, vista la poca volontà dei Governi, non si troverà un accordo prima del 2018. Non è questa l'Europa che vogliamo, quella scritta nei Trattati e quella che meritano i cittadini. Come eurodeputati continueremo a mobilitare tutte le istituzioni, a partire dal nostro Gruppo dei Socialisti e Democratici in cui chiederemo a tutti i colleghi dei partiti progressisti del Continente di uscire dall'ambiguità e prendere una posizione forte per fare pressione sui rispettivi Governi, come hanno fatto in questi giorni con qualche risultato i colleghi del PSO austriaco e come si sono già dichiarati pronti a fare con iniziative comuni i colleghi di Stati che sono "confini dell'Europa".

STRASBURGO

PLENARIA 3-6 LUGLIO 2017

SIMONE VEIL

Il Parlamento ha celebrato, con una cerimonia che si è tenuta a Strasburgo il 4 luglio, la vita straordinaria dell'ex-Presidente del Parlamento europeo, sopravvissuta all'olocausto, femminista e donna politica Simone Veil, che è scomparsa il 30 giugno 2017 all'età di 89 anni.

COMMISSIONE SUL TERRORISMO

I deputati hanno approvato l'istituzione di una commissione speciale di dodici mesi per chiarire le carenze pratiche e legislative della lotta al terrorismo in tutta l'UE. La commissione speciale analizzerà e valuterà la portata della minaccia terroristica sul territorio europeo e esaminerà gli eventuali errori e le mancanze potenziali che hanno reso possibile il verificarsi dei recenti attacchi terroristici negli Stati membri.

PIANO PER L'AFRICA

Il programma dell'UE che mira a mobilitare 44 miliardi di euro in investimenti privati in Africa e nei paesi vicini dell'UE è stato approvato in via definitiva giovedì.

LOTTA ALLE FRODI

Il Parlamento ha approvato mercoledì in via definitiva nuove disposizioni per combattere le frodi al bilancio EU ad esempio all'interno di procedure d'appalto UE o relative all'IVA transfrontaliera

CONTRASTO ALLE MALATTIE

Mercoledì, i deputati hanno chiesto alla Commissione di sviluppare un programma a livello UE e a lungo termine per affrontare l'aumento delle epidemie di HIV/AIDS, tubercolosi ed epatite C.

TURCHIA

I deputati hanno affermato giovedì che i colloqui di adesione all'UE della Turchia dovrebbero essere sospesi qualora i cambiamenti costituzionali proposti fossero attuate.

L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE



CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili
giustizia e affari interni
kashetu.kyenge@europarl.europa.eu

IL FENOMENO MIGRATORIO NON SI CONTRASTA MA SI GESTISCE. E LO SI DEVE FARE ATTRAVERSO STRUMENTI COMUNI, CONDIVISI ED EUROPEI. PENSO CHE SIA ARRIVATO IL MOMENTO DI DARE RISPOSTE CONCRETE. RISPOSTE A CHI, COME L'ITALIA, GESTISCE DA SOLA GLI SBARCHI E L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI, CHIEDE CHE SIA ATTUATO PIENAMENTE IL PIANO DI RICOLLOCAZIONE DEI RIFUGIATI TRA TUTTI GLI STATI MEMBRI.

Nei giorni scorsi, nell'aula di Strasburgo, abbiamo inscenato come parlamentari della delegazione Pd al Parlamento europeo, una protesta per chiedere un impegno concreto degli Stati Membri Ue per ripartire le responsabilità nella gestione del flusso di migranti che attraversa il Mediterraneo per raggiungere le coste italiane. Con il supporto del vice presidente della Commissione Europea, Frans Timmermans, abbiamo manifestato portando fuori e dentro l'Aula la protesta contro l'egoismo degli Stati membri dell'Ue. Abbiamo anche consegnato una lettera indirizzata al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, chiedendo che ognuno faccia la propria parte. Oggi nel panorama istituzionale il soggetto latitante in questa situazione è proprio il Consiglio dell'Unione europea dove siedono gli Stati Membri dell'Ue. Un Consiglio che esita a prendere decisioni vincolanti, che ignora le richieste del Parlamento,

che asseconda le voci populiste e che manca di lungimiranza nella gestione di questo fenomeno. Che ricordo essere un fenomeno storico e inarrestabile.

Se da un lato è un fatto positivo la procedura di infrazione avviata per quei Paesi che non ricollocano i migranti, dall'altro tutto questo non è ancora abbastanza. La Commissione europea ha presentato nei giorni scorsi una serie di misure per far fronte alle difficoltà che sta attraversando l'Italia. Si tratta però solo dell'ennesimo tentativo di trovare soluzioni condivisibili in grado di rilanciare il principio di solidarietà tra gli Stati Membri dell'Unione. Un principio, questo, che dobbiamo tutelare, poiché ne va del futuro e della credibilità dell'Unione europea.

Il fenomeno migratorio non si contrasta ma si gestisce. E lo si deve fare attraverso strumenti comuni, condivisi ed europei. Penso che sia arrivato il momento di dare risposte concrete. Risposte a chi,

come l'Italia, gestisce da sola gli sbarchi e l'accoglienza dei rifugiati, chiede che sia attuato pienamente il piano di ricollocazione dei rifugiati tra tutti gli stati membri. Risposte sul fronte delle riforme, come quella del Regolamento di Dublino, da cui ha origine tutto, in particolare la riforma di quella norma che attribuisce al primo stato di approdo la responsabilità della gestione dei richiedenti asilo.

Siamo un'Unione di oltre 500 milioni di abitanti. Iniziamo ad agire come tali. Iniziamo a muoverci come un unico popolo europeo. Solidale. Abbiamo ricordato nei giorni scorsi la francese Simone Veil, prima donna presidente dell'Europarlamento, scomparsa il 30 giugno, dopo aver consacrato la propria vita ad una battaglia per un'Europa unita, all'insegna dei diritti. Sia fonte di ispirazione per tutti noi.

LA DIFESA COMUNE EUROPEA



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

È STATO LANCIATO A INIZIO GIUGNO IL FONDO EUROPEO PER LA DIFESA, CHE AVRÀ COME UNO DEI DUE AMBITI FONDAMENTALI QUELLO DELLA RICERCA, E CHE POTRÀ GENERARE NEI PROSSIMI ANNI INVESTIMENTI PER OLTRE 5 MILIARDI DI EURO L'ANNO. ALLO SCORSO CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO, INOLTRE, GLI STATI MEMBRI HANNO CONFERMATO L'INTENZIONE DI LANCIARE UN'AMBIZIOSA COOPERAZIONE STRUTTURATA PERMANENTE IN TEMA DI DIFESA, CON INDICAZIONI CONCRETE DI TEMPI E MODI DI ADESIONE DA PARTE DEGLI STATI MEMBRI CHE INTENDANO PARTECIPARVI.

Negli ultimi mesi, una delle aree su cui l'Unione ha compiuto maggiori progressi in termini di integrazione è la Politica di sicurezza e Difesa comune. In meno di un anno, infatti, la Difesa comune europea inizia davvero a diventare realtà. Dal lancio della Strategia globale da parte dell'Alto Rappresentante Federica Mogherini, che la evidenzia tra le aree di maggiore rilevanza, si sono susseguite varie azioni, corredate dal sempre più convinto mandato da parte degli Stati membri in Consiglio. Se da un lato le condizioni che hanno portato a un tale interesse sono fattori di crisi quali la Brexit e il peggioramento del quadro di sicurezza, anche e soprattutto nelle regioni vicine all'Unione, l'avvento di una Difesa europea non può che essere salutato come positivo. L'approccio unico dell'Europa alla sicurezza, che andrebbe a combinare gli innegabili elementi di soft power che l'hanno contraddistinta finora a elementi di hard power comunque orientati al perseguimento della pace

e attenti al rispetto dei diritti umani e allo sviluppo sostenibile, potrà consentirci di assumere sempre più il ruolo di protagonisti positivi, in uno scenario globale che vede gli Stati Uniti meno attivi. Tra i maggiori provvedimenti, è stato lanciato a inizio giugno il Fondo europeo per la Difesa, che avrà come uno dei due ambiti fondamentali quello della ricerca, e che potrà generare nei prossimi anni investimenti per oltre 5 miliardi di euro l'anno. Allo scorso Consiglio europeo di giugno, inoltre, gli Stati membri hanno confermato l'intenzione di lanciare un'ambiziosa Cooperazione strutturata permanente in tema di Difesa, con indicazioni concrete di tempi e modi di adesione da parte degli Stati membri che intendano parteciparvi. Un avvenimento storico, che dopo il Consiglio di dicembre si concretizzerà, permettendo di sfruttare maggiormente le previsioni dei Trattati in tema di Sicurezza e difesa comune, finora in gran parte inutilizzate. I passi in avanti verso la Difesa comune consentiranno

all'Unione e ai suoi Stati membri di risparmiare, realizzare economie di scala, evitare gli attuali sprechi e duplicazioni e, soprattutto, generare investimenti, stimolare la ricerca e l'innovazione, con ricadute positive anche in ambito civile. Ciò contribuirà alla ripresa dell'occupazione e della crescita economica, ma soprattutto, consentirà all'Europa di assumere finalmente quella piena autonomia strategica - pur in cooperazione e complementarità con la NATO - che diventa sempre più necessaria in un contesto globale instabile.

LA STRATEGIA EUROPEA PER LE RELAZIONI CULTURALI



SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione
silvia.costa@europarl.europa.eu

STIAMO ANDANDO CONCRETAMENTE NELLA DIREZIONE CHE VUOLE LA CULTURA COME QUARTO PILASTRO AUTONOMO E TRASVERSALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE. COME CO-RELATRICE CON ELMAR BROK PER LE COMMISSIONI CULTURA E AFFARI ESTERI DEL RAPPORTO "VERSO UNA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA PER LE RELAZIONI CULTURALI INTERNAZIONALI", IN COMMISSIONE CULTURA ABBIAMO ANCHE OTTENUTO, CON MOLTA FATICA, LA PROCLAMAZIONE DEL 2018 COME ANNO DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO.

Piani di azione pluriennali e un programma per la mobilità e gli scambi internazionali; previsione di una linea di bilancio dedicata; sviluppo del turismo culturale e inclusione della cultura in tutti gli accordi bilaterali a partire dall'accordo di Cotonou con i Paesi ACP; avvio sia della "piattaforma della diplomazia culturale" in collaborazione con la rete Eunic degli istituti culturali degli Stati Membri europei e le Fondazioni culturali, sia di un dialogo strutturato con le reti europee degli stakeholders; l'istituzione di un meccanismo per la prevenzione, la valutazione e la ricostruzione del patrimonio culturale a rischio, sulla base dell'azione Unesco e dei Blue Helmet italiani; l'istituzione di un programma internazionale di mobilità e di residenze d'artista per giovani artisti e professionisti della cultura europea. Sono alcune delle proposte avanzate dal Rapporto del Parlamento sulla nuova Strategia dell'Unione

europea per le relazioni culturali, votato a Strasburgo con 462 voti a favore. Stiamo andando concretamente nella direzione che vuole la cultura come quarto pilastro autonomo e trasversale dello sviluppo sostenibile, senza il quale le società non si rigenerano, non producono innovazione né relazioni pacifiche. Come co-relatrice con Elmar Brok per le commissioni Cultura e Affari esteri del Rapporto "Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali" presentata dalla vice Presidente Federica Mogherini con il Commissario alla cultura Tibor Navracsics, in Commissione Cultura abbiamo anche ottenuto, con molta fatica, la proclamazione del 2018 come Anno del Patrimonio culturale Europeo. Una prima, concreta opportunità per la promozione del patrimonio culturale, materiale, immateriale e digitale, come elemento centrale della dimensione internazionale dell'Ue. Ol-

tre alle istituzioni e agli Stati Membri, gli attori culturali sono parte integrante della strategia: artisti, professionisti del settore culturale e creativo, istituzioni culturali, fondazioni private e pubbliche, le università e le imprese del settore culturale e creativo avranno un ruolo attivo e propositivo e saranno coinvolti in un dialogo strutturato dalla Commissione Europea e dalle delegazioni Ue nel mondo. Siamo di fronte ad un importante cambiamento di passo: il 2018 Anno del Patrimonio culturale e la Strategia per le relazioni culturali internazionali segnano l'inizio di una nuova era di promozione dei diritti culturali come parte integrante dei diritti umani fondamentali e di promozione della libertà di espressione artistica e del dialogo interculturale e interreligioso come valore dell'Unione europea, se davvero vuole essere un attore globale.

IL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali
mercedes.bresso@europarl.europa.eu

IL 2018 È UN ANNO FONDAMENTALE PER L'UNIONE PERCHÉ VERRANNO TRADOTTI IN ACCORDI E ATTI LEGISLATIVI ALCUNE DELLE PROPOSTE PUBBLICATE DALLA COMMISSIONE JUNCKER SUL FUTURO E SULL'ASSETTO DELL'EUROPA. È ANCHE L'ANNO IN CUI SI DISCUTERÀ DELLA NUOVA FINANZIARIA SETTENNALE DELL'UNIONE. NEL NOSTRO DOCUMENTO NON CI SIAMO LIMITATI A DEFINIRE COSA VOGLIAMO PER L'ANNO PROSSIMO DALLA COMMISSIONE, TRA DIRETTIVE E REGOLAMENTI O BUONI AUSPICI, MA ABBIAMO DEFINITO IN MODO CHIARO L'EUROPA DEL FUTURO DA CUI RIPARTIRE.

Partiamo da un dato di fatto, il Parlamento europeo non ha trovato un accordo sulle proprie priorità rispetto al programma della Commissione per il prossimo anno. Il 2018 è un anno fondamentale per l'Unione perché verranno tradotti in accordi e atti legislativi alcune delle proposte pubblicate dalla Commissione Juncker sul futuro e sull'assetto dell'Europa. È anche l'anno in cui si discuterà della nuova finanziaria settennale dell'Unione. Se da un lato la mancanza di un accordo tra le forze europeiste in seno al Parlamento europeo sul programma della Commissione europea non è un buon segnale, bisogna riconoscere che il documento maggiormente votato, ma che non è riuscito a raggiungere una maggioranza, è quello del Gruppo socialista e democratico.

Nel nostro documento non ci siamo limitati a definire cosa vogliamo per l'anno prossimo dalla Commissione, tra direttive e regolamenti o buoni auspici, ma abbiamo definito in modo chiaro

l'Europa del futuro da cui ripartire con una visione comune insieme alle altre forze pro-europee: un'Europa delle persone, con priorità chiare e tangibili, che "agisca molto meglio insieme sulle priorità che stanno a cuore ai cittadini". Al primo posto un'Europa che protegga e migliori le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini, con un quadro normativo certo in materia di lavoro dignitoso e che garantisca ad ogni lavoratore l'accesso ai diritti fondamentali in ambito sociale e lavorativo; una garanzia per l'infanzia, in grado di assicurare a tutti i bambini il diritto all'assistenza sanitaria gratuita e ad un'alimentazione e alloggi adeguati. Per tutto questo serve un bilancio aggiuntivo per la zona euro basato su risorse proprie.

Una strategia europea sostenibile in grado di rilanciare l'economia europea, attraverso la tutela della qualità e delle eccellenze dei nostri territori in campo industriale e agricolo, e che renda l'Unione leader mondiale nella lotta al cambiamento climatico, portavoce

nel mondo del rispetto degli accordi di Parigi. Un ragionamento sul futuro dell'Europa non può prescindere dalla necessità di rispondere ad un fenomeno migratorio in costante aumento, che si sta rivelando come la più grossa crisi umanitaria del dopoguerra. L'Europa deve giocare la sua parte rispondendo unita e non secondo logiche elettorali nazionali, attraverso una ripartizione degli oneri, ma anche attraverso un piano di investimenti, come il Migration Compact, che faciliti e supporti lo sviluppo economico africano.

Infine una difesa comune in grado di rispondere a una situazione internazionale e geostrategica sempre più complessa e delicata sia sulle sponde del Mediterraneo che oltreoceano. Difesa che sempre di più è sinonimo di lotta al terrorismo. In questo il governo Italiano ha avuto da sempre posizioni avanzate, aspettiamo che aderisca alla cooperazione rafforzata che permetterà agli Stati membri dell'Ue di cooperare in modo strutturato.

IL BILANCIO UE PER IL 2018



IL NOSTRO FOCUS PRINCIPALE È IL CONNUBIO FRA ACCOGLIENZA E SICUREZZA: OGNI MAGGIORE SFORZO IN TERMINI DI COORDINAMENTO MILITARE, RAFFORZAMENTO DELLE FRONTIERE E OPERAZIONI DI POLIZIA VA ACCOMPAGNATO DA UN POTENZIAMENTO COMPLEMENTARE DI ISTITUZIONI COME L'UFFICIO EUROPEO PER L'ASILO E IL SOSTEGNO UMANITARIO AI PAESI IN DIFFICOLTÀ.



DANIELE VIOTTI
membro commissione
bilanci
daniele.viotti@europarl.
europa.eu

Durante l'ultima sessione plenaria di Strasburgo il Parlamento Europeo ha dato mandato al relatore per il bilancio 2018 (il collega Siegfried Muresan dalla Romania) di iniziare i negoziati con la Commissione e il Consiglio. Al momento non stiamo ancora discutendo di numeri e cifre ma abbiamo ritenuto opportuno dare al team negoziale un forte mandato politico, soprattutto in vista delle difficili scadenze operative che l'Unione Europea dovrà fronteggiare nel corso dei prossimi mesi.

Il nostro focus principale è il connubio fra accoglienza e sicurezza: ogni maggiore sforzo in termini di coordinamento militare, rafforzamento delle frontiere e operazioni di polizia va accompagnato da un potenziamento complementare di istituzioni come l'Ufficio Europeo per l'Asilo e il sostegno umanitario ai paesi in difficoltà. Non possiamo pensare che la crisi migratoria si possa risolvere solo

con strumenti di controllo e limitazione dei flussi: servono prima di tutto politiche di sviluppo che disincentivino l'abbandono dei paesi, contribuendo alla ricostruzione e al rafforzamento delle istituzioni democratiche.

Sul fronte interno cercheremo di garantire il supporto dell'Unione ai principali programmi d'investimento come Horizon 2020 - che non dovrà subire tagli - e il meccanismo per collegare l'Europa. Possiamo vincere le sfide della globalizzazione solo rendendo l'Europa il più competitiva possibile, questo significa Industria 4.0 e reti - ferrovie, autostrade ma pure fibra ottica e telecomunicazioni - di primo livello, capaci di competere con i giganti asiatici e americani. Dal punto di vista politico chiediamo che i nuovi investimenti siano il più possibile soggetti al controllo parlamentare, non ci servono nuovi strumenti o veicoli finanziari dai contorni opachi e dal ma-

nagement delegato ad altre istituzioni: i contribuenti europei hanno il diritto di sapere come vengono spesi i loro soldi e il Parlamento, unica istituzione eletta direttamente dai cittadini, ha il dovere di vigilare sulla Commissione e su tutte le altre agenzie.

Nel complesso il progetto di bilancio 2018 sta iniziando circondato da un certo ottimismo: la Commissione Europea appare desiderosa di collaborare col Parlamento e, al netto dei canonici processi negoziali, possiamo sperare in un'adesione di massima alle priorità di cui sopra: in ogni caso siamo appena all'inizio della procedura e, dopo l'estate, avremo davanti una prospettiva più chiara.

LA LOTTA ALLE FRODI



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili
giustizia e affari interni
caterina.chinnici@europarl.europa.eu

DEFINENDO UNIFORMEMENTE LE FATTISPECIE DI REATO E I TRATTAMENTI SANZIONATORI, LE NUOVE NORME FANNO DELLA DIRETTIVA PIF UN ASSE PORTANTE DEL SISTEMA PENALE EUROPEO DI CONTRASTO ALLE FRODI E ALLA CORRUZIONE. FONDAMENTALI, A MIO AVVISO, ANCHE L'INSERIMENTO DELLE FRODI SULL'IVA NEL CAMPO D'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA E L'ESPLICITO RIFERIMENTO ALLA NORMATIVA CONTRO IL RICICLAGGIO DI DENARO

Con il via libera dato dal Parlamento Europeo nella plenaria di questa settimana, taglia il traguardo la direttiva Pif per il contrasto ai reati contro gli interessi finanziari dell'UE. Si tratta di una risposta legislativa molto importante ad un problema grave che, fino ad oggi, ha pesato sul bilancio dell'Unione e sui contribuenti nell'ordine di circa mille miliardi di euro di denaro pubblico utilizzato in modo illecito e così distolto dal suo impiego a sostegno dello sviluppo e del lavoro.

Definendo uniformemente le fattispecie di reato e i trattamenti sanzionatori, le nuove norme fanno della direttiva Pif un asse portante del sistema penale europeo di contrasto alle frodi e alla corruzione. Fondamentali, a mio avviso, anche l'inserimento delle frodi sull'Iva nel campo d'applicazione della direttiva e l'esplicito riferimento alla normativa contro il riciclaggio di denaro, un collegamento utile per colpire ancor

meglio gli interessi dei gruppi criminali che proprio attraverso questi reati si procurano denaro da impiegare nelle proprie attività.

Si compie, soprattutto, un grande passo in avanti verso l'armonizzazione del diritto penale europeo e la creazione di uno spazio europeo di giustizia penale. Una prospettiva che significa condivisione, non perdita di sovranità. Un orizzonte al quale dobbiamo puntare con decisione per evitare che la frammentazione del panorama normativo incentivi i potenziali autori di reati a spostarsi nel territorio dell'UE in cerca del sistema giudiziario più favorevole.

Da questo punto di vista, l'importanza della direttiva Pif si concretizza anche nell'imminente nascita del suo principale strumento attuativo, l'ufficio del procuratore europeo, sulla cui istituzione c'è l'accordo di 20 stati membri. Sebbene non partecipino tutti i paesi e il testo del regolamento non soddisfi

pienamente le ambizioni iniziali, poiché conserva elementi che limitano i poteri istruttori e l'indipendenza della nuova struttura, rimane la sua portata innovativa: la procura europea sarà il primo organismo dell'UE dotato di autonomi poteri di indagine a livello sovranazionale, poteri che potranno in futuro essere estesi anche alla lotta alla criminalità transnazionale.

Per l'operatività della nuova disciplina occorre adesso che gli stati membri recepiscano rapidamente la direttiva, ed è essenziale, parallelamente, che si rafforzi anche la cooperazione tra le autorità nazionali attraverso la valorizzazione del ruolo delle agenzie dell'UE preposte al coordinamento giudiziario e di polizia.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali

GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri

SIMONA BONAFE'
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare

MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali

RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale

CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni

SILVIA COSTA
presidente commissione
cultura e istruzione

ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale

NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
coordinatore commissione
agricoltura e sviluppo rurale

ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo

ENRICO GASBARRA
membro
commissione giuridica

ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali

MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari

CECILE KASHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni

LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione

ALESSIA MOSCA
membro commissione
commercio internazionale

DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia

PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci

GIANNI PITTELLA
presidente
Gruppo S&D

DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo

DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

